

Basilica di S. Eustorgio

Giornale della comunità parrocchiale - DICEMBRE 2009



INSIGNE BASILICA PREPOSITURALE – Piazza Sant'Eustorgio 1 – 20122 Milano
Tel. 02.58101583 – Fax 02.89400589
e-mail: parrocchia@santeustorgio.it – Internet: www.santeustorgio.it

ORARIO SANTE MESSE

Feriale: 7.45 - 17.00 – Sabato: 7.45 - 17.00 (vigiliare) – Festivo: 9.30 - 11.00 - 12.30 - 17.00



"Madonna con il bambino", conservata presso il Museo di Sant'Eustorgio, opera di Ambrogio da Fossano detto il Bergognone.

LE LETTERE

a cura di **Andrea Molinari**

Una piccola storia

Gentile signor Luigi,
la ringrazio molto per la gentile disponibilità da lei concessa alla mia famiglia. Mia cognata è stata operata ed è già tornata a casa.
Ci auguriamo che il Buon Dio, con l'intercessione di San Pietro Martire, metta la Sua mano protettrice sul capo di chi ne ha tanto bisogno. Ancora grazie e un cordiale saluto.

Milvia Brayne

Una piccola storia. Due signore entrano nel Museo di Sant'Eustorgio e chiedono di potersi recare in cappella Portinari. Ma in quel momento la Cappella non è accessibile. Una delle due signore spiega il motivo della loro visita. Sua cognata deve affrontare una grave operazione al capo e desidera recarsi all'arca di San Pietro Martire, il Santo a cui, secondo la tradizione, rivolgersi quando si hanno problemi alla testa. Luigi, in servizio al Museo, ascolta la richiesta e, senza pensarci un attimo, permette alle due signore di accedere alla cappella per compiere i loro gesti di devozione e chiedere l'intercessione del Santo. Da qui il biglietto di ringraziamento della signora Milvia, riprodotto sopra.

È un piccola storia, magari insignificante secondo i canoni, così complessi e articolati, del mondo in cui viviamo oggi. Ma è questa la storia che abbiamo scelto per voi in questo Natale, con la consapevolezza che sono i piccoli gesti, i piccoli passi, a mantenerci saldi sulla via della Vita.

Basilica di S. Eustorgio

Anno XXI - Dicembre 2009

Direzione e redazione:

Piazza Sant'Eustorgio, 1
20122 Milano

Tel. 02/58101583 - Fax 02/89400589

e-mail: parrocchia@santeustorgio.it

sito Internet: www.santeustorgio.it

Direttore Responsabile:

Andrea Molinari

Redazione:

Annamaria Imperlino

Cecilia Merisio

Segretaria di redazione:

Giovanna Valenti

Immagini:

Mimmo Cristofalo

Illustrazioni:

Angelo Siviglia

Pubblicità:

Rino Fusello

Impaginazione:

Camillo Sassi, csassi@gmail.com

Stampa:

Nuova Polistylegraf s.r.l.

Corso San Gottardo, 12

20136 Milano

Tel. 02/89402539

I vostri sacerdoti:

Don Pi.Gi.

Don Zibi

Don Cristiano

(telefono 02/58101583)

Registrazione Tribunale di Milano

n. 437 del 15 giugno 1991



"PACE IN TERRA AGLI UOMINI DI BUONA VOLONTÀ"

Amici carissimi,

il titolo di questo articolo risuona alle nostre orecchie da moltissimi anni, perché il mondo è sempre più impegnato nella ricerca di una pace che però non sa trovare.

Possiamo chiederci come mai avviene questo fenomeno, in cui la Chiesa funge da primo attore.

Forse le risposte sono molteplici: ne esamineremo soltanto alcune.

La Chiesa si fonda sulla pace di Cristo: nella celebrazione della Messa, Gesù promette: "Vi lascio la pace, vi do la *mia* pace, non come quella che dà il mondo..."

Dunque si tratta non di una pace generica, ma di una pace caratterizzata dall'essere **la pace di Cristo**.

A conferma di ciò, Gesù usa questo aggettivo possessivo, dicendo la "*mia* pace": si tratta dunque di analizzare la pace di Cristo per tentare di attuarla nella nostra vita.

Che cos'è la pace di Cristo?

La pace di Cristo è innanzitutto un dono, perché Lui ce la dona affinché non escluda nessuno dalla possibilità di goderne. La prima cosa è chiederla, avendo fatto precedere un forte atto di fede.

Solo a condizione che si sia in grado di credere che la pace di Cristo è possibile, si potrà ricevere il dono di questa pace. Da ciò comprendete che la risposta umana alla proposta di Gesù di donarci la sua pace non può essere che quella di un'adesione coraggiosa, totale, difficile forse da parte nostra. In effetti, se noi non iniziamo a fare opere di pace non possiamo pretendere che la pace regni nel mondo.

I cristiani, infatti, non possono essere considerati come persone giustapposte l'una all'altra, ma devono dimostrare e cercare di

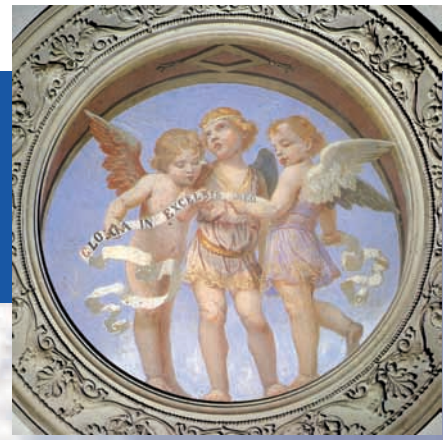
dare l'immagine di un corpo unico che, in forza del Battesimo e animato dallo Spirito Santo, diventa corpo mistico di Cristo. Quindi la responsabilità di un insuccesso nel compiere azioni di pace ricade su tutto il Corpo di Cristo, così come lo sforzo di attuare la proposta di pace di Gesù da parte del singolo conferma nella pace l'umanità intera.

La pace dell'uomo e la pace del mondo

Quella di cui abbiamo parlato finora è la pace del singolo con il suo prossimo. È una scelta difficile, che deve abbattere pregiudizi, impostazioni mentali, sovra valutazioni del proprio io e dei propri diritti; in altre parole, per essere uomini di pace è necessario diventare operatori di pace.

Allora questo popolo che cerca anche a proprio danno di diffondere la pace di Cristo, assume una risonanza potente anche nelle vicende del mondo perché, diceva Papa Paolo VI, "l'uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri, o se ascolta i maestri lo fa perché sono dei testimoni" (*Evangelii Nuntiandi* 41).

È una strada difficile, perché passa sopra tutte le pretese personali e le iniziative individuali di giustizia. Questo, però, non è tutto, perché quando gli uomini scoprono la pace che è dono di Gesù, diventa-



no voce autorevole, alla quale nessuno può disattendere, ma che va accolta e rispettata con il valore della profezia.

Abbiamo esempi luminosi, come Madre Teresa di Calcutta, don Gnocchi, Gianna Beretta Molla, che in una vita fatta di grande semplicità, ma caratterizzata da un amore immenso, assolutamente credibile e senza esclusione di alcuno, hanno dedicato la loro vita superando la condanna della povertà, le conseguenze letali della Seconda Guerra Mondiale e quelle che nell'intimo di una donna possono risuonare come scelta privilegiata della vita di un figlio rispetto alla propria vita.

Poi c'è la pace tra i popoli ed è proprio questa quella che risuona sopra la grotta di Betlemme: si tratta di una pace per tutto il mondo, frutto dell'impegno degli uomini di buona volontà, ma che può essere raggiunta esclusivamente attraverso il modesto ma costante impegno di pace di ciascuno nella propria vita.

Voglia il Signore aprire i nostri occhi e i nostri cuori a scegliere di diventare operatori di pace nella nostra realtà quotidiana, così da essere testimoni credibili ed efficaci che la pace è possibile.

*Questo Santo Natale porti a voi
e alle vostre famiglie, come agli angeli,
l'annuncio di "Pace in terra agli uomini
di buona volontà".*

Il vostro don PiGi

LA PREGHIERA CARISMATICA. UN APPROFONDIMENTO



Da oltre venti anni, la nostra comunità vive ogni lunedì sera un appuntamento di preghiera carismatica. Settimana dopo settimana, le sorelle e i fratelli che si riuniscono in basilica pregano insieme, levando le mani, raccogliendosi in silenzio, cantando, ascoltando la Parola di Dio, testimoniando.

Inoltre, da questa realtà nasce, in Quaresima, il cammino di Vita Nuova nello Spirito. Per comprendere meglio la natura di questa preghiera e il senso della sua presenza in seno alla comunità di Sant'Eustorgio, ne parliamo con il nostro don Luigi Bonarrigo che di questa esperienza è guida.

D. Don Luigi, che cosa significa preghiera carismatica? Quali sono le peculiarità di questa preghiera?

R. Il **carisma** è una **grazia data gratuitamente da Dio** per l'edificazione della Chiesa (cfr. 1Cor 14,5). È grazia gratuita perché non dipende dalla santità della persona che la riceve, né è donata a causa dell'insistenza delle invocazioni. È un dono che Dio può dare a tutti per rendere più bella la sua Chiesa, affinché dica con lo Spirito Santo: "Vieni, Signore Gesù!" (Ap 22,20); e lo dica nella preghiera comunitaria, che diventa luogo d'incontro con Gesù vivo.

L'aspetto essenziale di questa preghiera consiste, quindi, nel vivere come Chiesa, nella comunione, una **relazione d'intimità con lo Spirito Santo**, che non è solo maestro interiore delle nostre singole anime, ma animatore d'eccellenza della preghiera ecclesiale. Icona perfetta è quella dell'Annunciazione: Maria, tutta intenta a compiere la volontà di Dio, è avvolta dalla Forza dell'Altissimo per concepire e donare Gesù al mondo. In quel momento la Vergine Santa è Sposa dello Spirito e corre nella gioia verso sua cugina, spinta dalla carità (cfr. Lc 1,39). Anche la Chiesa, nella preghiera carismatica, lascia che lo Spirito la raggiunga affinché diventi apportatrice della salvezza di Cristo.

D. Ci puoi descrivere la modalità di svolgimento di questa preghiera? Esiste uno schema definito, ci sono tempi distinti?

R. La preghiera carismatica vive del connubio amoroso Chiesa-Spirito e quindi deve essere sempre abitata dalla libertà dell'Amore. È una preghiera che domanda una grande duttilità e docilità perché fa della novità uno degli aspetti predominanti (cfr. 2Cor 3,17), proprio perché l'Amore, se è tale, è sempre nuovo. Sicuramente ci sono degli aspetti/tempi che devono essere messi in valore per facilitare l'azione dello Spirito nei cuori. Maria, una volta abitata dallo Spirito, canta il Magnificat (cfr. Lc 1,46-55), cioè esalta la grandezza di Dio nella consapevolezza della propria piccolezza. La **lode**, quindi, non può mancare per coloro che vogliono pregare nello Spirito Santo: si tratta di proclamare con fede la Signoria di Dio sulla propria vita e sulla vita della Chiesa e dell'umanità; non c'è povertà che possa impedire di farlo.

Un secondo aspetto che non può essere dimenticato è quello della **proclamazione della Parola di Dio**. La Madonna portava in seno il Verbo di Dio, la Parola del Padre che - una volta accolta nei cuori - suscita il dono della fede (cfr. Rm 10,17). La preghiera comunitaria è il luogo privilegiato nel quale Dio parla. Aprirsi all'ascolto dello Spirito significa anche

predisporsi a mettere in pratica la volontà di Dio: "Non chiunque mi dice: 'Signore, Signore', entrerà nel Regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli" (Mt 7,21).

Nel terzo aspetto/momento l'assemblea, con l'aiuto dello Spirito, cercherà di vivere subito nella preghiera la grazia particolare annunciata dalla Parola di Dio, che possiamo chiamare "**unzione**": quel dono predominante attraverso il quale il Messia, l'unto, si rende presente. Ciò che Dio dice lo compie, e lo può compiere subito. Non si tratta solamente di sperare che Dio realizzi le sue promesse, ma di avere la fede che nel momento presente lo Spirito sia già in azione. Una profezia può, per esempio, aver annunciato che Dio vuole comunicare la sua consolazione: tutta la comunità si predispone allora a ricevere questo dono immediatamente. I canti, un gesto, un'esortazione, ci possono aiutare ad accogliere il dono di Dio. L'unzione, se è tale, sarà quel profumo che unisce i cuori gli uni con gli altri: tutta l'assemblea sarà avvolta dallo stesso balsamo e ciascuno profumerà della stessa grazia le persone che incontrerà tornando a casa. Il tipo di unzione è molteplice: gioia, forza, guarigione, liberazione, tenerezza del Padre, misericordia, ecc.

L'agire di Dio può condurre ad un quarto aspetto, che è quello della **testimonianza**. Dio, vivo e vero, può rendere manifesta la sua opera nei cuori e nei corpi attraverso la testimonianza di un fratello o di una sorella che ha fatto esperienza tangibile dell'unzione. Talvolta è possibile parlare immediatamente, altre volte invece c'è bisogno di più tempo. Il momento della testimonianza ci insegna a non tenere per noi i doni ricevuti, ma a valorizzarli in quanto tali; infatti Gesù dice: "Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date" (Mt 10,8). Testimoniare è un modo per non impossessarsi del dono ricevuto e per aumentare nell'assemblea la fede nella grandezza di Dio.

D. Partecipando a un incontro di preghiera carismatica si nota una continua interazione tra i fedeli, i fratelli sul pre-



sbiterio e la musica e il canto. Ci puoi spiegare meglio questo rapporto?

R. La preghiera è **comunitaria**: pur nella diversità dei suoi membri, forma un solo corpo. Non dipende dal carisma di un'unica persona, ma dall'interazione dei vari carismi donati da Dio. San Paolo dà una lista che non è esaustiva: carismi di linguaggio, di sapienza e di conoscenza, di fede e delle guarigioni, dei miracoli e di profezia, di discernimento degli spiriti, del parlare in lingue e di interpretazione delle lingue (cfr. 1Cor 12,4-11). Ognuno mette a disposizione il dono ricevuto per il bene comune (cfr. 1Cor 12,7).

Ogni dono è importante. Ci sono delle persone che esercitano dei carismi più visibili, altri meno appariscenti, ma il buon andamento della preghiera dipende dalla collaborazione di tutti i membri presenti in Chiesa, senza distinzione. All'interno di questa dinamica è molto importante che il **gruppo di animazione della preghiera** (i fratelli nel presbiterio) sia in grado di essere in comunione con i fedeli e con l'équipe della musica e del canto. Deve essere capace di mettersi al servizio di tutti, valorizzando i doni di ciascuno. All'interno del gruppo di animazione ci sono due o tre persone che, con il responsabile della preghiera, fanno discernimento: vagliano ogni cosa e tengono ciò che è buono, come dice san Paolo (cfr. 1Ts 5,21).

Il gruppo della musica e del canto, appoggiandosi sul ritmo, sulla melodia e sulle parole dei canti - tratte dalla Parola di Dio - cercherà di portare unità e di coinvolgere tutti (cfr. Col 3,16). Ha il compito di animare la lode: di essere innanzitutto comunicatore di gioia e di sostenere l'unzione della preghiera con canti che rimangono sulla stessa "lunghezza d'onda". Aiuteranno i fedeli a passare dalla lode all'adorazione in Spirito e Verità (Cfr. Gv 4,24).

I **fedeli** non vivono da passivi la preghiera, ma durante il tempo di lode sono chiamati a benedire il Signore con il cuore e con la voce. Vorranno essere ricettivi all'ascolto della Parola e aperti alla gioia dell'annuncio. Durante il terzo momento lasceranno fiorire in sé dei nuovi carismi, e infine potranno testimoniare di fronte a tutti le meraviglie del Signore in maniera discreta e sobria (Tb 12,7). Avranno nel cuore uno spirito da figli, per

lasciarsi condurre dal gruppo di animazione della preghiera e da quello della musica e del canto.

D. Quali ritieni che siano i frutti della preghiera carismatica?

R. I frutti di una preghiera carismatica sono **i frutti dello Spirito** che san Paolo elenca: "amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé" (Gal 5,22). Essi caratterizzano la terza persona della Trinità e una preghiera che ha lo Spirito Santo come vero e principale animatore non può avere caratteristiche che siano in contraddizione con Lui. È difficile pregare con serenità e apertura di cuore se la nostra vita è riempita da valori diversi e contrari a quelli sopra elencati. Sarebbe una contro-testimonianza allo Spirito se coloro che partecipano a questo tipo di preghiere non si sforzassero di vivere di questi frutti nel resto della settimana; sarà invece una buona preparazione alla preghiera aspirare a questi frutti già durante la vita di tutti i giorni.

La preghiera carismatica è fatta con ordine (cfr. 1Cor 14,33): se la comunione circola tra i membri della comunità, non si verificano forzature, né mollezze; è una preghiera viva, vigorosa, che trasporta senza scossoni o imposizioni. Non ci sono figure che predominano sulle altre anche se il gruppo di animazione con il suo responsabile svolge il ruolo della presidenza della preghiera (cfr. 1Pt 5,2-3).

D. Sant'Eustorgio vive da molti anni gli incontri di preghiera carismatica. Credi che questa modalità di preghiera rappresenti una ricchezza per una parrocchia?

R. Penso proprio di sì. Innanzitutto è **il luogo nel quale si rinnova lo slancio missionario**, che ha lo Spirito Santo come protagonista (EN 75). La preghiera stessa diventa un ambito di evangelizzazione, perché la Chiesa che prega nello Spirito è apportatrice della buona notizia di salvezza. Inoltre è il luogo in cui la parrocchia può rinsaldare i propri vincoli di comunione, ma anche mettere allo scoperto i legami fraterni feriti. In questo caso sarà necessario prendere il tempo che serve per dare e ricevere perdono. Dice infatti il Signore: "Se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdo-

nerà le vostre colpe" (Mt 6,15). Molto spesso una comunità disunita e divisa fa fatica a pregare in comunione con lo Spirito, perché - come è raccontato negli Atti degli apostoli - Egli può agire solo là dove c'è unità di cuore (cfr. At 4,32).

La Parola di Dio ricevuta in assemblea diventa poi **faro di luce per tutta la settimana**, indicazione di un cammino da percorrere seguendo Gesù. La gioia e le testimonianze condivise sono forza per affrontare gli avvenimenti non sempre lieti della vita.

D. Una curiosità. Ci puoi raccontare il tuo personale rapporto con la preghiera carismatica? Quando l'hai conosciuta?

R. Ho conosciuto la preghiera carismatica nella Comunità delle Beatitudini. Ero studente universitario, "bazzicavo" in CL ed ero catechista dei pre-adolescenti in parrocchia. Avevo incontrato Gesù e il suo grande amore durante una Santa Messa, ma non avevo mai fatto l'esperienza del battesimo nello Spirito (cfr. At 1,5). Durante una preghiera di lode ho cominciato a sentire dentro di me **una vivacità spirituale nuova**: avevo voglia di annunciare ad alta voce la parola di Dio e di lodare il Signore sopra i tetti. Facevo proprio fatica a contenere la forza che mi abitava, anzi inizialmente, vergognandomi, non la facevo uscire; fino a che non riuscii a resistere e cominciai a pregare con i giovani della parrocchia in modo diverso. Non mi stancavo più di pregare: la preghiera non era più solo un fatto mio personale con Dio, ma era un'esperienza da condividere e mi resi conto che faceva del bene anche ad altri. Dopo questa prima esperienza viva della persona dello Spirito Santo, scoprii il significato e l'esercizio dei carismi. All'inizio dicevo che non sarebbe servito a niente che io condividessi ciò che sentivo con tutta l'assemblea. Poi - visto che è scritto che dai frutti saranno riconosciuti gli alberi (cfr. Lc 6,43) - mi decisi a buttarmi e a verificare i miei doni, anche con il rischio di perdere la faccia. **La scuola dello Spirito è una scuola di umiltà** e benedico Dio per quello che mi ha insegnato fino ad ora e per quello che comprenderò della sua Persona in avvenire. Sia lodato Gesù Cristo.

A cura di Andrea Molinari

LA CELLULA E IL RICONOSCIMENTO

Dopo il Riconoscimento del Sistema di Cellule parrocchiali di evangelizzazione da parte del Pontificio Consiglio per i Laici, mi sono trovato a chiedermi, come cellulino, che significato avesse questo per me.

E mi sono accorto che il discorso iniziava da lontano, dalla domanda "Che cos'è una parrocchia?".

Devo dire che, tra le tante definizioni che magari sottolineano aspetti specifici a scapito di altri, la risposta che più ho sentito vicina al mio cuore è quella che vede nella parrocchia un percorso di salvezza, donato dal Signore tramite la Chiesa, nel quale le persone sono chiamate a camminare nella comunione dei Santi.

E la differenza tra una parrocchia e un'altra (ma anche tra un movimento o un ordine e un altro), lo fa il modo in cui avviene questo cammino, secondo un certo stile, un certo insegnamento, un proprio carisma. A Sant'Eustorgio ho trovato proprio questo: uno "stile",

rappresentato dalla testimonianza di tanti fratelli, che hanno saputo trasmettere ai nuovi e ai giovani il cammino dell'evangelizzazione, un "insegnamento", racchiuso nel manuale del leader e altri testi, un "carisma", l'evangelizzazione.

Tutto ciò ha dischiuso davanti a me e a tanti altri fratelli un percorso tracciato secondo quel "la fede si rafforza donandola" (Giovanni Paolo II, *Redemptoris Missio*), che tante volte don PiGi ci ha ripetuto. Come a dire che la tensione all'annuncio e alla testimonianza è un motore per tutta la vita cristiana, che la coinvolge interamente e la salvaguarda dall'immobilismo e dalla tiepidezza. Da diversi anni ormai (sono una dozzina) questo cammino di evangelizzazio-



OIKOS

NELLA VISIONE DI UN LEADER



ne è quello che cerco di percorrere io stesso, prima come cellulino, poi come co-leader e ora, da un anno circa, come leader della cellula 143.

IL MIO POSTO NELLA CHIESA

Ho riletto il capitolo dodici della prima lettera ai Corinzi e vi ho trovato questo passo: “Come infatti il corpo, pur essendo uno, ha molte membra e tutte le membra, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche Cristo”. Ecco, a me pare che se la Chiesa è il corpo di Cristo, noi cellule ne saremo un membro, un legame che il riconoscimento del Pontificio Consiglio ribadisce con forza e solennità.

Pensando all'imperativo che don PiGi ci ha trasmesso in tanti anni, ripetendoci il grande mandato di Marco, “Andate in tutto il mondo e predicate il vangelo a ogni creatura”, ho creduto che noi potessimo essere assimilati ai piedi che, camminando, possono portare l'annuncio della salvezza ai piccoli, ai semplici, ai lontani.

Del resto lo dice lo stesso profeta Isaia, 52,7: “Come sono belli sui monti i piedi del messaggero di lieti annunci che annunzia la pace, messaggero di bene che annunzia la salvezza, che dice a Sion: ‘Regna il tuo Dio’”.

Sono convinto che a me, proprio in quanto membro del sistema delle cellule, spetti di collaborare con gioia e umiltà con la Chiesa e tutte le sue membra, sapendo che il mio compito è quello di “cominciare a condividere quel poco di Gesù che ho conosciuto”, come spesso ci è stato ripetuto.

E condividerlo nella vita ordinaria, nella nostra casa, in quell'*oikos* che don PiGi ci raccomanda tanto di coltivare, quale pezzettino della vigna del Signore a noi affidato.

UNA SCOPERTA SORPRENDENTE

In questi anni, la mia decisione di essere parte di questo cammino è stata ac-

compagnata dalla percezione di un “vento leggero”, con cui Dio si manifestò al profeta Elia che lo attendeva in una caverna sul monte Oreb, vento che nelle cellule abbiamo imparato a identificare con lo Spirito Santo, quel “grande sconosciuto”. Ebbene, grazie alla frequenza delle cellule per me non è più sconosciuto, almeno nel senso che è diventato un ospite consueto dell'incontro settimanale, e tutti noi contiamo su di lui come nostra forza e consolazione. È l'affidamento allo Spirito che ci consente di testimoniare con franchezza che Gesù è il nostro Signore, ed è l'invocazione dello Spirito sui fratelli che incontreremo, che apre i loro cuori a ricevere l'annuncio della salvezza.

Devo dire che è stata la progressiva familiarità con la presenza dello Spirito Santo a condurre me, con tanti altri, a sostare in quella “caverna” densa di presenza di Dio che è la cappellina dell'Adorazione. Quanti li hanno maturato il proprio amore per Gesù e il bisogno di servirlo, quanti propositi di preghiera e di servizio per i fratelli lontani dalla fede sono stati ispirati, quante volte durante

il tempo di Adorazione abbiamo rinnovato in modo personale il mandato missionario che Gesù ha donato in forma universale?

Vorrei concludere con un antico adagio che narra di tre operai che stavano svolgendo le medesime mansioni. Un passante li interrogò ponendo a tutti e tre la stessa domanda: “Cosa stai facendo?” Il primo, scuro in volto disse: “Sto faticando”. Il secondo, più sereno, rispose: “Sto erigendo un muro”. Il terzo, con un largo sorriso, esclamò: “Sto costruendo una cattedrale!”

Similmente, anche noi, se qualcuno ci chiedesse dove stiamo andando mentre ci stiamo recando in cellula, non rispondiamo con aria annoiata “vado in un gruppo”, e neppure limitiamoci a dire con aria serena che andiamo a ricaricarci spiritualmente in una riunione di preghiera.

No, con un largo sorriso dobbiamo dire: “Vado a edificare la Chiesa!”.

Ecco, per me questo è stato il senso del Riconoscimento del Pontificio Consiglio.

*Andrea Cavalleri
Leader della cellula 143*

IL NUOVO LOGO DEL SISTEMA DELLE CELLULE

Il Pontificio Consiglio per i Laici, nel riconoscere le Cellule Parrocchiali di Evangelizzazione, in un certo senso le unifica.

Il logo, che identifica l'esperienza delle cellule in tutti i paesi, è rappresentato:

- da un **mondo**, meta della nostra evangelizzazione, secondo il “grande mandato” di Gesù: “Andate in tutto il mondo, annunciate il Vangelo a ogni creatura” (Mc 16,15);
- dallo **Spirito Santo** “agente principale dell'evangelizzazione”;
- dalla scritta **Evangelii Nuntiandi**, che ci ricorda la nostra missione di annunciare la Buona Novella rimandandoci al testo guida per l'evangelizzazione nel mondo moderno, quale è l'Esortazione Apostolica di Paolo VI.

Inoltre, il decreto di riconoscimento delle Cellule da parte del Pontificio Consiglio per i Laici porta la data del 2 aprile 2009, anniversario della nascita al cielo di papa Giovanni Paolo II, “profeta della Nuova Evangelizzazione”.



La quarta edizione di Alpha

Sono ormai tre anni che la comunità di Sant'Eustorgio propone i corsi Alpha. Attraverso un percorso di dieci cene e un week-end, i partecipanti al corso (in questa quarta edizione sono stati ben 160 coloro che hanno accettato l'invito alla prima cena) riscoprono l'ABC della fede cristiana.

Non è un impegno da poco (l'equipe è composta da ben quaranta persone, provenienti dai diversi ambiti della comunità e da "reduci" delle precedenti edizioni di Alpha) ma, come sempre, il servizio al Signore è subito ripagato dalla gioia. Con l'intera equipe, Federica, Elena e don Cristiano quale guida spirituale, Alpha rivela la sete di Dio di un mondo che, in realtà, proprio a noi cristiani non cessa di chiedere "Luce di Verità" e "Calore di Amore". Attraverso queste brevi testimonianze, il nostro ringraziamento al Signore e a tutta la comunità di Sant'Eustorgio.

Gae Cammarata

Hai mai partecipato alla Messa domenicale in Sant'Eustorgio? E' una esperienza unica! H 11 in basilica
Rimani in contatto con noi scrivi a: milano@corsoalpha.it
per vedere le foto e rimanere in contatto: Facebook gruppo "alpha milano"
sito internet: www.santeustorgio.it

Ciao, vorrei raccontare brevemente cosa accade al nostro tavolo. Innanzitutto, lo star bene insieme e il piacere di trovarci ogni settimana in un clima davvero familiare. Pensate che il gruppo al posto di diminuire è cresciuto di volta in volta.

È bello vedere la contrapposizione tra chi rimane fermo su posizioni di dubbio e chi si sta aprendo giorno per giorno. Tutto questo con grande rispetto e volontà di confronto.

C'è chi si è definito ateo praticante e chi critica spesso i talk e alcune modalità di condivisione, ma forse in fondo è più in cerca di altri.

Di contro ci sono due ragazze, che si stanno entusiasmando moltissimo. Si sono presentate inizialmente un po' scettiche ma aperte a lasciarsi stupire. Il loro parlare delle cose di Gesù sta lentamente diventando più personale. Tutto lascia immaginare che un nuovo Amore stia nascendo! Addirittura, solo in fase di inizio conversione, stanno già condividendo con altri quella cosa preziosa che stanno scoprendo.

Concludo che stiamo assistendo a persone che letteralmente si stanno infiammando. Alcune addirittura dell'Amore di Dio!



Avete dato un'espressione del Divino che è in voi, grazie di avervi incontrato, io sono purtroppo ancora molto distante, ma... insisto.

Come ho detto al mio tavolo, cerco un prete per una lunga confessione. Sto cercando di imparare a pregare, nel frattempo di vero cuore vi auguro ogni bene, la vostra comunità penetra dentro.



Ciao, sono state proprio delle magnifiche serate, al di sopra di ogni mia aspettativa.

Io ho conosciuto il corso Alpha tramite una amica in comune e devo dire con sincerità che non mi sarei mai aspettata una così calda accoglienza e un clima così intimo e familiare.



È stata davvero una bella esperienza! Le parole di Alvise hanno toccato le corde più sensibili del mio cuore ma, soprattutto, hanno toccato il cuore dei partecipanti, ho visto molti volti inondati di lacrime di gioia, compresa me stessa.

La presenza dello Spirito Santo durante la preghiera era davvero tangibile.



È stato davvero bello domenica, una giornata piena di Spirito Santo.

Ho pregato su una ragazza e il Signore mi ha donato tanta libertà nel non giudicare la persona o il suo comportamento e di vedere il suo cuore e i suoi desideri più profondi, veramente belli. La persona su cui ho pregato è una donna con tanta sensibilità e un cuore davvero generoso. Quando ho pregato su di lei non riuscivo a trattenere le lacrime.

Il momento più forte è stato quando lei ha pregato su di me, dalla sua bocca uscivano parole che sono andate dritte al mio cuore.

Come sempre accade quando ci si mette a disposizione del Signore, è più quello che si riceve che quello che si dà.



Grazie a voi che siete stati davvero grandi e ci avete fatti sentire a casa.

Per me è stato faticoso psicologicamente, ma poi è andato tutto bene. Il mio fidanzato è comparso alla fine della serata. L'ho incontrato sulla piazza uscendo a fare due passi, la serata era così mite! Mi ha fatto sorridere quando ha chiesto al mio amico com'era stato. Lui ha risposto che, pur non amando questi ambienti, si è

sentito libero di esprimere la propria opinione senza sentirsi giudicato né costretto a pensarla diversamente.



Il nostro è un tavolo di persone che sono alla ricerca di Dio. Per alcuni, penso che desiderino conoscerlo meglio e penso che Alpha sia il corso giusto. Il nostro gruppo ha iniziato a dire che non trovavano niente di provocatorio nel talk di Paola ma che si sentivano piuttosto sfidati a meditare e considerare chi Gesù veramente è per noi personalmente e individualmente.

Una giovane coppia ha detto che sono stati piacevolmente spinti a riflettere, in quanto che, tornando da un pellegrinaggio non riuscivano o non avevano profondamente considerato prima di ieri sera chi Gesù è per noi. Questo conferma quello che sentii a una conferenza Alpha in Londra, quando qualcuno chiese chi dovrebbe frequentare un corso Alpha; la risposta fu, Alpha è per tutti coloro che non hanno fatto Alpha.



Credo che ieri sera ci fosse proprio lo Spirito Santo fra di noi poiché i partecipanti al nostro tavolo, senza conoscersi, erano dapprima ammutoliti, poi, dopo il talk, erano tutti accomunati dal desiderio di conoscere, erano spinti da una comune curiosità che è quella di trovare delle risposte a questa forza interiore che traspariva dal discorso della relatrice (Paola). Non ho mai visto tante persone così diverse fra loro focalizzare l'attenzione su un unico argomento che li accomunava: chi è Gesù (dall'ateo al catechista!). Ovviamente non sono mancati gli ostacoli: al nostro tavolo ieri sera ne abbiamo viste delle belle! E chissà che altro si vedrà!



La serata è stata assolutamente utile e proficua per noi tutti. Ne ho tratto rilevanti spunti di riflessione: era da tempo che non mi succedeva di sentirmi così pienamente coinvolto, soprattutto sul piano emotivo, in una dimensione superiore che stimolasse in me tante e profonde riflessioni...



È un momento non tra i più felici della mia vita, e forse proprio ciò mi induce (a maggior ragione) a cercare di comprendere il senso più profondo e autentico della nostro rapporto con Dio. Forse, proprio grazie a te, mi è data l'opportunità di immergermi pienamente in una dimensione di Fede (e di dialogo con l'Infinito) in grado di fornire esaurienti risposte a molte mie domande.

Ti sono grato, per avermi dato tale opportunità. E, ovviamente, farò tutto il possibile per essere presente alle prossime cene. Farò tutto il possibile per coinvolgere anche altri amici. Sono stato anch'io immensamente felice di poterti rivedere per l'occasione e mi auguro di poter (grazie a te) intraprendere un percorso di ulteriore e



più avanzata ricerca, sotto il profilo spirituale e interiore, del quale – in questa fase della mia vita – avverto intimamente il bisogno.



Venire lì mi fa bene
(mi calma l'anima).

10.000 preghiere ai piedi di Gesù

10.000 lumini, altrettante preghiere, migliaia di persone inginocchiate davanti al Santissimo... No, non è un sogno, è il frutto di 56 (cinquantasei!) edizioni di Una Luce nella Notte a San'Eustorgio. La prima volta, quel 2 aprile 2005, giorno della nascita al cielo di Giovanni Paolo II, eravamo emozionatissimi, increduli di fronte alla "sorpresa di Dio", al modo in cui Lui riesce a fare ciò che sembra impossibile, le code davanti all'altare, le persone che si commuovono, tante preghiere che salgono al cielo... Oggi siamo ancora così: emozionatissimi, increduli, vinti dalla sorpresa. Abbiamo tante cose da raccontare, tanto per cui ringraziare. Appuntamento al prossimo numero del nostro giornale, per uno "speciale" tutto dedicato a Una Luce nella Notte e a quello che il Signore ha voluto donarci attraverso questa esperienza.

Lukas



Giocare a calcio e scoprire Cristo

Il percorso del Sant'Eustorgio calcio, attraverso le prove, le vittorie e la scoperta dell'amicizia in Gesù



Lo sport e la fede? Un progetto stimolante e, dopo quattro anni, possiamo dire anche vincente. Fra le sue svariate attività la comunità di Sant'Eustorgio ha pensato bene qualche anno or sono di allestire una squadra di calcio, in cui far confluire ragazzi dell'oratorio e anche amici esterni.

È stato da subito un viaggio stimolante, in cui la fatica degli allenamenti e la delusione per le tante sconfitte sul campo si univano alla difficoltà di creare un gruppo solido a livello umano. Ma Gesù è stato un compagno di viaggio prezioso e sempre presente, perché allenamento dopo allenamento e partita dopo partita ha saputo farci vedere qualità e limiti di ognuno di noi. Abbiamo chiuso la prima stagione all'ultimo posto in classifica colle-

zionando solo tre vittorie, ma è stato proprio lì, nel momento di massima prova e sconforto, che abbiamo gettato le basi per costruire una squadra sulla roccia.

La nostra testimonianza cristiana, anche nello sport, all'inizio si limitava a un Padre Nostro recitato tutti insieme tenendoci per mano prima di ogni gara, cosa che spesso stupiva arbitri e avversari (che a volte ci deridevano). Da tre anni però, a settembre, facciamo un ritiro spiritual-sportivo che ci ha aiutato a conoscerci meglio anche fuori dal campo, con spazi importanti dedicati alla preghiera e alla riflessione.

Quindi abbiamo puntato sull'organizzazione di incontri mensili, in cui a una cena goliardica seguiva poi un costruttivo confronto su svariate tema-

tiche (il rispetto, il coraggio, l'umiltà, l'unione).

Lo spogliatoio, grazie a tutte queste iniziative benedette da Gesù, si è rafforzato e ci ha permesso di crescere prendendoci per mano e aiutandoci a vicenda.

Nel giugno 2007 abbiamo vinto il nostro primo torneo primaverile, nel 2008 siamo arrivati terzi mancando di un soffio la promozione, ma quest'anno siamo arrivati al traguardo che tutti volevamo: primi in classifica dall'inizio alla fine del campionato e promozione ottenuta.

Il senso di tutto il nostro percorso? Se si riesce a diventare amici in Cristo, ogni cosa è possibile e realizzabile. E la nostra testimonianza non finisce qui!

*Luca Gregorio
capitano della squadra*

PER PARTECIPARE AL CORTEO DELL'EPIFANIA

Il prossimo 6 gennaio 2010, Epifania del Signore, partirà da Piazza del Duomo per giungere a Sant'Eustorgio il tradizionale Corteo dei Magi in costume.

È una splendida occasione per rivivere un'antichissima tradizione della nostra città, amatissima dai milanesi: chi desidera prendervi parte può rivolgersi a Pigi Castiglioni, responsabile organizzativo del corteo.

Chi fosse interessato può prendere contatto con Pigi Castiglioni ai numeri:

- 347 8653582

- 393 0409525



Dalle missioni nelle Filippine

Luigi e Gruppo Missionario carissimi,

eccoci finalmente collegati di nuovo! Nel frattempo c'è stato di mezzo un terribile tifone che ha lasciato distruzione e morte. Ci sembra un miracolo, eravamo circondate dall'acqua alta che scorreva a ondate ma per fortuna non è entrata dentro la nostra sede.

Il Signore ha permesso che fossimo libere da preoccupazioni personali perché potessimo dedicarci e organizzassimo aiuti per le migliaia di sinistrati, centinaia dei quali rimasti con i soli stracci che avevano indosso.

Avevamo messo da parte un po' della Provvidenza che ci avevate inviata per dar qualcosa a Natale, ma potete immaginare la situazione: abbiamo svuotato tutto e chiesto aiuto agli scolari e alle loro famiglie (quelle che non sono fra i sinistrati) e abbiamo cercato di vestire gli ignudi e di dar da mangiare agli affamati.

Fra i benefattori c'eravate anche voi! Benedetti pacchi! Avessimo potuto fare come la nostra Fondatrice che continuava a distribuire gnocchi finché tutti avevano avuto la loro porzione e la pentola buttava...

In confidenza: tutto è stato Provvidenza, ma nei pacchi, quando è possibile, manca un po' di varietà: miele, scarpe (quel signore del negozio si è dimenticato di noi quest'anno e tutte attende-



vano...), vestiti, borsette, etc. Non so come ringraziarvi di darci la possibilità di asciugare un po' di lacrime adesso; poi qui comincia il secondo semestre a scuola e, secondo l'uso, gli scolari debbono pagare la seconda rata scolastica che è cara per quelli che studiano al College, cioè alla scuola superiore e se non si paga non c'è che smettere...

Prego che il Signore vi ricompensi tutti e vi risparmi questi disastri. Con tanto affetto.

Filippine, ottobre 2009

Suor Laura Piazzesi

COSA METTERE NEI NOSTRI PACCHI...

Per aiutare in modo efficace le missioni che assistiamo, il Gruppo Missionario di Sant'Eustorgio chiede soprattutto offerte che, come ci scrive Suor Laura Piazzesi nella lettera qui sopra, sono indispensabili per aiutare studenti o seminaristi. Molto importanti sono anche gli omogeneizzati, di cui c'è sempre grande bisogno in quelle sfortunate regioni. Meno utili invece gli abiti, di cui ne abbiamo già sufficienti quantità. In ogni caso, per qualunque informazione, è possibile contattare direttamente il Gruppo Missionario, che ha sede nel locale prima della cappellina dell'Adorazione, o il responsabile Luigi Mariani.



UN PRESEPE DA RITAGLIARE



Anche quest'anno **Un aiuto che non costa nulla**

prosegue l'iniziativa di recupero dei biglietti di auguri che riceverete per Natale e Capodanno; vi chiediamo di non buttarli ma di farceli pervenire tramite il sagrestano o consegnandoli agli uffici parrocchiali perché li trasmettano al Gruppo Missionario della parrocchia. La nostra Matelda Pellini, assieme ad alcuni collaboratori, li utilizzerà per creare simpatici bigliettini per decorare i pacchetti regalo. Come gli scorsi anni, ci auguriamo di poter preparare molti bigliettini, il cui ricavato sarà devoluto ai nostri missionari per aiutare bambini di Borongan e Ol Moran che hanno sempre tante necessità. Matelda rivolge un ringraziamento particolare ai tanti amici che hanno inviato cartoncini da tutto il mondo.

